

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
« a domicilio »	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1^a pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 sieno lettere, interpunzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BUKAREST, 16. — Venescu è riuscito a comporre il gabinetto che è formato di elementi conservatori. La lista dei nuovi ministri si pubblicherà tra breve.
LISBONA, 15. — L'ambasciata giapponese è attesa tra breve. La principessa Isabella è gravemente ammalata.
I giornali ravvisano la visita del principe di Gales come una testimonianza dei cordiali rapporti fra il Portogallo e l'Inghilterra.
RAGUSA, 15. — Gli insorti ritiraronsi da Trebigne incendiando il villaggio di Biovo. Uccisero due agi e saccheggiarono un convoglio di viveri scortati da sudditi austriaci che quindi posero in libertà.

DIARIO POLITICO

Obbligati, per la vacanza di ieri, a riassumere in una sol volta le notizie e gli atti governativi raccolti nel postale di due giorni, oggi dobbiamo accorciare per quanto è possibile il nostro diario, al quale del resto mancano fatti importanti di politica estera da registrare.
Negli affari d'Oriente continuano sempre le stesse dubbiezze, le stesse apprensioni. Alla corrente pacifica ed ottimista che molti si sforzano di determinare nell'opinione pubblica contraddice in modo troppo palmare la verità dei fatti, per cui ormai le voci di riforme, di accordi, di compromessi sono prese in derisione.
Gli sguardi sono principalmente

rivolti alla Serbia, dove il partito della guerra prende di giorno in giorno un sopravvento incontrastato. Malgrado tutte le buone intenzioni che gli si attribuiscono sembra che il principe Milano non potrà più resistere alla pressione degli emigrati, che lo spingono a sguainare la spada. Noi abbiamo altre volte manifestato il sospetto, e qui lo confermiamo, che alle pressioni interne vadano unite altre dal di fuori. La formazione, che si dice imminente d'un ministero Ristitch, Kalievitch e Gruitch non è certo un altro sintomo pacifico, quando si pensa che questi tre personaggi sono i rappresentanti più decisi di una lotta colla Porta.

Un dispaccio da Bukarest annunzia, che Venescu, lungi dal declinare il mandato della formazione del nuovo gabinetto rumeno, lo ha invece composto con elementi conservatori, ed assicura che i nomi dei nuovi ministri saranno ben presto pubblicati.

Però non è facile presagire lunga vita ad un ministero così composto, riflettendo alle cause che hanno fatto cadere il ministero precedente: a meno che il Principe Carlo non intenda di appellarsi al paese; misura che, nei momenti attuali, potrebbe offrire qualche pericolo.

Il tramutamento dei prefetti è la sola novità d'importanza che ci offre in questi giorni la politica francese. I giornali conservatori sono ancora occupati a censurare la condotta del partito repubblicano, che abusò della sua forza nell'affare del convalidamento delle elezioni.

A proposito di quella di Rouher, che fu annullata, il corrispondente parigino della *Perseveranza* dice che si attendeva una discussione ardente, scandalosa, ma con sorpresa generale, nessuno s'alzò a combatterla. Con ammirabile disciplina la frazione bonapartista ha lasciato invalidare il Rouher senza aprir bocca, perchè la parola d'ordine che aveva ricevuta era di non suscitare una discussione, alla quale sarebbe mischiato il nome del Principe imperiale, e così fu fatto.

LA NUOVA POPOLAZIONE DI ROMA

Scrivono dall'alma città al *Corriere della Sera*:

«L'avvenimento del nuovo Ministero, ha fatto piovere nella capitale centinaia e migliaia di seccatori vittime della consorte, di persone equevoche e di straccioni.

«Il mezzogiorno d'Italia s'è riversato in gran parte su Roma. Si son contratti debiti, si son fatti pgni per venir sin qui dal fondo della Calabria, dall'estrema Sicilia, dal Cilento e dai monti della Basilicata. Se vedeste che faccie!...

«Son tutti martiri della consorte. Furono destituiti dall'impiego perchè avessero rubato stando in ufficio, o profittato illecitamente, come disse la consorte per diffamarli; son tutte cime di patrioti e di gente onesta, che dopo aver sofferto per la causa liberale non ebbero dall'infame consorte un tozzo di pane per sfamarsi, una ricevitoria esemplargia, un posto di direttore di

dogana, di magazzino delle private o di sotto-prefetto.

«Ci son fior di galantuomini che dimostrarono più volte nelle vie della città, e poscia furono mandati a domicilio coatto, come oziosi vagabondi, come camorristi e mafiosi in un'isola, o furono ammoniti dal pretore. Son cassieri che fuggirono con le casse dell'erario, e che furono assolti dai giurati, che ora chiedono di riavere l'impiego, dimostrando che non furono essi che portaron via le casse, ma furon queste che portaron via i cassieri... Ci sono, ma è inutile proseguire l'elenco; bisogna venire in Roma per vedere chi sono.

«I più noti rappresentanti del mondo equivoco italiano sono in Roma, e tutti per chiedere qualcosa.

«Repubblicani, internazionalisti, frammassoni, persone di dubbia vita, persone la cui esistenza non è dimostrata, affaristi d'ogni genere si confondono, s'incontrano, s'urtano nelle anticamere dei ministeri. E tutta gente che viene a chiedere l'adempimento di promesse fatte e di assicurazioni date, e non ci vien mica umile o sottomessa, ma baldanzosa, pretenziosa, e superba. Essa viene ad esercitare un diritto, e chi crede di esercitare un diritto va per le spiccie e non fa cerimonie.

«La cambiale è scaduta e bisogna pagarla.

NIGRA A PARIGI

Mandano da Roma alla *Perseveranza*:

Persone che si credono bene informate dicono che il Nigra abbia posto per condizione al suo ritorno

«... Se d'una cosa mi dolgo in questo momento, gli è che la malattia mi condanna a quella impudenza che mi priva della gioia di provarvi coi fatti, che non s'insulta impunemente un po' vero infelice, spacciatamente quando egli ha colle più dure privazioni per sè e per i suoi...

«Lui da me questi benefici che tentano rapirmi l'unico bene che s'ami rimasto, l'onore. E voi signor dottore, o chiunque voi siate, liberatemi all'istante della vostra presenza, poichè temo che il solo vostro alto passo offuscare il candore della mia Flora!...

«L'elegante signore continuò a rimanere impassibile come statua di marmo. «Ebbene», disse allora Ernesto facendo uno sforzo supremo per sedersi sul letto — non m'avete dunque inteso? Per tutta risposta, l'elegante signore si se ne andò senza che si fosse al lontanò; ma, nell'atto stesso che passava innanzi a Flora, dissele con sogghigno:

«Prima che spunti il sole di domani, vostro padre avrà reso l'ultimo suo respiro!...

«Ciò detto sparì come una di quelle terribili visioni che vengono a tormentare i nostri sonni.

«La povera Flora rimase come colpita da un fulmine, ed appena poté vincere quella forza arcana che la teneva immobile presso la porta, si s'ancorò sul letto del padre, allacciò il collo del misero vecchio colle sue braccia d'avorio, se lo strinse al seno con quell'affetto filiale che rasenta il parossismo, e mentre voleva dirgli un mondo di cose, si tacque sotto l'incubo di un duolo intensissimo.

a Parigi che sia elevata ad ambasciata la presente Legazione italiana, come s'è fatto per Berlino e Londra.

Il generale Araldi, comandante la divisione militare a Mantova, è stato invitato dal ministro della guerra a recarsi in Roma.

Il principe di Reuss è giunto a Palermo.

INDIRIZZO A MINGHETTI

La *Gazzetta dell'Emilia* reca: Bologna, 16 aprile 1876.

Una Commissione composta dei signori: Giudici sindaco di Legnago, Piccini sindaco di Bologna veneta, avvocati Zapolla e Alfonso Prata e ingegneri Tortima e Lugati si è recata ieri espressamente a Bologna per presentare all'onor. Minghetti l'indirizzo firmato da grandissimo numero dei suoi elettori.

L'indirizzo offertogli si esprime così:

«Il voto della Camera dei deputati del 18 corrente vi costringeva a rassegnare i vostri poteri nelle mani del re, due giorni dopo d'aver annunciato solennemente all'Europa, che l'Italia avea alla fine raggiunto il pareggio, questa Fata Morgana delle nostre finanze.

«La Vostra eredità fu raccolta dal partito dei Vostri avversari politici, in omaggio allo spirito delle istituzioni costituzionali lealmente interpretate ora, come sempre, dal nostro augusto monarca.

«Sorse quindi in noi spontaneo, in presenza di tali avvenimenti, e delle mutate vicende dei partiti politici, il desiderio di esprimervi francamente l'animo nostro.

«Ora noi siamo lieti di constatare, che non è venuta meno oggi nè mai la concordia prima di vedute fra rappresentante e rappresentati, e che la votazione del 18 corrente non ha scemato la fiducia, la sti-

«Fuvvi un istante di silenzio, poscia il padre prese a dire:

«Perchè non hai avuto fiducia in me? Perchè non mi apristi intero il tuo cuore? Non è già un rimprovero ch'io ti faccio, figlia mia, poichè comprendo tutta la nobiltà del sacrificio che volevi fare per me, ma, perchè vuoi allontanare dagli orli della tomba un vero vecchio che è al tramonto della dolorosa sua vita, un infelice che nella morte non vede che la fine del suo mali? Perchè vuoi condannare a patire una giovinetta quale tu sei, nell'aprile della vita, e che, quale vago fiore, non chiede che la benedica rugiada ed i vivificanti raggi del sole per spandere tutto il suo olezzo? Ho vissuto abbastanza, Flora mia; ho visto per comprendere che la virtù è costantemente minacciata di essere soffocata dal vizio ma che ella può volentieri liberarsi dalle sue strette fatali... Tu, invece, devi ancora vivere per gustare quella felicità che per me si tradusse in lunghe pene, vivere per provare ai pessimisti che, sotto le spoglie della povertà, non si nasconde sempre il vizio e che si può essere virtuosi anche essendo poveri...

«Mentre Ernesto proferiva quelle parole, il suo volto si fece pallido come cadavere, la sua fronte si coprì di grosse gocce di sudor freddo ed i suoi occhi diventarono vitrei.

«Dio mio, è morto! urlò Flora... è morto l'unico conforto della mia vita!

«V'ingannate», disse improvvisamente una voce.

«Chi siete? — chiese Flora volgendosi incontanente.

«Colui che vuol serbare in vita vostro padre.

«Voi qui? — disse allora Flora che aveva riconosciuto l'elegante signore.

«ma e l'affetto, che gli elettori del collegio di Legnago hanno riposto nel loro deputato.

«Vi preghiamo di aggradire i nostri rispettosissimi saluti.

«Legnago, 31 marzo 1876.»

Il deputato Minghetti dava risposta alla Commissione con queste parole:

«Mi è sommamente cara questa testimonianza di stima e di affetto dei miei elettori: oggi più cara che mai. Verrò io stesso di persona a ringraziarli durante le vacanze parlamentari, ma prego intanto voi, o cortesissimi signori, che avete voluto recarmi sin qui tale indirizzo, ad essere interpreti della mia più viva riconoscenza. La comunanza dei giudizi e dei sentimenti coi miei elettori mi è di grandissimo conforto, e mi dà forza a sostenere quei principi che informarono la mia condotta politica, e i cui effetti voi avete sempre apprezzati non solo con giustizia, ed equità, ma eziandio con benevolenza.»

LETTERA

DEL MINISTRO DELLA MARINA

La *Gazzetta Livornese* pubblica la seguente lettera dell'on. ministro della marina:

Agli Elettori del II Collegio di Livorno

Eletto a rappresentare in Parlamento il secondo collegio di cotesta illustre città, sento il debito di indirizzarvi una parola per esprimervi i sentimenti della mia più viva riconoscenza.

Antichi vincoli d'affetto già mi legavano a Livorno da quando, costi venuto a sovraintendere alle costruzioni navali del Cantiere, ebbi modo di annodare amicizie tra voi, ed apprezzare le doti d'intelligenza operosa, che distinguono la vostra classe lavoratrice.

«Precisamente.

«Ma come, e perchè ritornaste nella mia casa?

«Non datevi pensiero di ciò; pensate solo ad ascoltare la mia voce che è quella della verità.

«Ed ostate: non ora parlarvi di verità dopo d'aver così impunemente mentito? Oh, via; uscite di casa mia, e possa la gioia infernale che provate in questo momento, mutarsi in vampo che, a stilla a stilla, vi succhi il sangue del perfido vostro cuore!...

«Calmatevi, Flora; date un pietoso sguardo all'infelice vostro padre che sta per morire... e pensate che la sua vita è nelle mie mani.

«Oh! salvatelo, signore, salvatemi il padre! — esclamò Flora giungendo le mani con atto supplichevole; — ed io vi giuro che sarò... vostra.

«Ripetetele quelle parole ch'io attendevo con ansia febbrile, ed io vi giuro, a mia volta, che vostro padre sarà salvo.

«Sì, sarò vostra, — ripeté Flora quasi insensata.

«Allora l'elegante signore trasse una boccettina, lasciò cadere alcune stille del liquido ch'essa conteneva, su la fronte di Ernesto il quale, come se si fosse svegliato da un lungo sonno, disse:

«Chi mi ha sturbato da questo riposo che doveva essere eterno?

«Nel pronunciare quelle parole i suoi occhi si fissarono su quelli dell'elegante signore, e sia per l'estrema eccitazione del suo animo, sia per l'estrema debolezza che l'opprimeva, non poté dir molto, limitandosi a fare un grido come di chi scaglia la maledizione...

«Flora tentò di gettarsi nelle braccia del padre, ma, poveretta, ella non poté abbracciare che un cadavere!...

(Continua)

APPENDICE

FLORA

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI MICHELE OPERTI

Proprietà letteraria.

«Quelle parole avevano fatto dimenticare a Flora il suo rammarico e le avevano fatto nascere la speranza di poter essere unicamente di colui al quale aveva giurato amore.
«Oh! sì, allora saremo felici — diss'ella, stampando sulla fronte del padre un bacio affettuoso, — giacchè le tue parole, come dolce ispirazione, mi suggeriscono fin d'ora espressioni che usciranno dal mio labbro e che Ruggero accoglierà col mite raggio del suo sguardo benevolo e della dolcezza del suo sorriso attuale. Vivendo al tuo fianco, rimarremo lontani dalle tempeste del cuore che traggono origine dagli uragani sociali; vivendo della vita del pargoletto che verrà a cementare il nostro amore, ed insegnandogli le virtù che ti adornano, la nostra felicità sarà la tua, e, allorchando ci recheremo a diporlo per questi colli ricchi di oliveti e sulla spiaggia del mare su cui si frangono dolcemente le onde, allora l'esistenza nostra scorrerà serena com'è perennemente sereno questo nostro cielo, cielo d'Italia.

«Quelle parole appassionate e proferte con un tuono di voce che perdevasi come il suono di nota armoniosa,

3)

VI.

«All'indomani, ed all'istessa ora del giorno precedente, Ernesto riceveva la visita dell'elegante signore il quale, rivolgendosi a Flora con un sorriso che esprimeva più lo sforzo che la naturalezza, disse:

«Se non vi spiace, lasciateci soli.

«Flora aderì a quell'invito ma, con quell'intuizione che nelle costituzioni immensamente sensitive si traduce in divinazione, le parve di aver compreso il vero movente delle premure di quel signore. Questi, dal canto suo, con quella intelligenza che lo studio e la conoscenza profonda del cuore umano sviluppano meravigliosamente, comprese che il biglietto scritto a Flora, aveva scoperto con precipitazione lo intento che mascherava colla sua finta opera umanitaria; però, aduzato a comandare colla sua ferrea volontà anche alle più violente emozioni, chiese alla finzione quell'appoggio che gli uomini leali devono sprecare. Dopo un breve silenzio l'elegante signore chiese ad Ernesto:

«Come vi sentite?

«Non lo so io stesso, — rispose Ernesto con uno sguardo così scrupoloso, così terribile, che obbligò l'elegante signore di fare appello a tutta la sua fermezza per non smentirsi, — però sento in fondo al cuore qualche cosa che lo strazia... qualche cosa che tenta di strapparli con crudele violenza!...

«Spiegatevi; non vi comprendo.

«Avete ragione, signore, ma,

questa notte ho fatto un sogno così strano...

«Un sogno?
«Precisamente.
«L'elegante signore rise ironicamente.
«Perchè ridete?
«Perchè non potrei darvi una risposta più esatta.

«Ebbene, signore, poichè non credete alla verità del mio sogno, spero che almeno non porrete in dubbio la verità di quanto manifestasse a mia figlia colla vostra lettera di ieri.

«L'elegante signore rimase impassibile.

«Non conosco quella lettera che per averla vista in sogno, pure, vi potrei ripetere letteralmente il suo contenuto. Oh! s'è sapeste qual ferita avete aperto nel cuore della povera Flora...

«Ma...

«Non m'interrompete, ve ne prego poichè ho bisogno di dirvi quanto sento nel cuore. Se vi foste rivolto a me, vi avrei detto che mia figlia ha giurato amore ad un altro uomo, e che per noi popolari, il giuramento è ancora sacro com'è sacra la religione dei nostri avi, com'è sacra la vita dei nostri figli; vi avrei detto infine, che amo la mia signora, ma che, per ottenerla, non avrei mai sacrificato il cuore della mia Flora.

«È dunque un rimprovero che mi fate? — disse l'elegante signore con un tuono di voce che svelava il di spetto.

«Vi avrei detto soprattutto, — proseguì Ernesto senza curarsi di quella interruzione, — vi avrei detto che, se v'è cosa al mondo ch'io odio, gli è l'uomo... ma che dico uomo? Gli è il mostro che tenta di nascondere la sua brutale natura sotto il manto dell'uma-

La testimonianza di fiducia, che ora mi avete data, varrà a rendere meno difficile alla pochezza delle mie forze il non ambito incarico, cui mi sobbarcai.

E se le mie cure, volte intieramente alla prosperità della nostra marina, gioveranno, siccome spero, allo incremento delle vostre principali industrie, sarò lieto d'aver potuto per tal modo compiere verso di voi al debito dell'affetto, reso più vivo dalla gratitudine.

Roma, 11 aprile 1876.

R. BRIN.

GLI ISTITUTI DI EMISSIONE E LA CIRCOLAZIONE CARTACEA

È stato pubblicato in questi giorni il Bollettino delle situazioni degli Istituti di credito per il mese di dicembre 1875. Il ritardo occorso in questa pubblicazione è derivato da ciò che per molti Istituti la chiusura dei conti della fine dell'anno si protrae parecchio tempo dopo che l'esercizio annuale è terminato. L'indugio è però largamente compensato dalla ricchezza dei sommari seicennali di cui è questa volta corredato il Bollettino, sommari che riassumono le situazioni delle diverse categorie d'Istituti alla fine di ciascun anno dal 1870 al 1875.

Prendiamo ad esaminare i dati relativi agli Istituti di emissione ed alla circolazione cartacea, sia per conto degli Istituti sia per conto dello Stato.

Gli Istituti di emissione sono sei, come è ben noto: Banca Nazionale, Banco di Napoli, Banca Nazionale Toscana, Banca Romana, Banco di Sicilia, Banca toscana di credito.

Il capitale della Banca Nazionale che era di 100 milioni, di cui 80 versati, nell'anno 1872 ed è tuttora, a 200 milioni, dei quali però soli 150 sono versati; la massa di rispetto (fondo di riserva) da 16 milioni nel 1880 e nel 1871, cresce successivamente e rimane a 20 milioni. La circolazione dei biglietti emessi per conto proprio dalla Banca Nazionale era di 290 milioni nel 1870, cresce sino a 355 milioni nel 1873, poi scema a 329 milioni nel 1884, per risalire a 365 milioni alla fine del 75.

Poche oscillazioni ha subito l'incasso della Banca Nazionale; era di 160 milioni nel 1870, ed alla fine del 1875 era scemato a 143 milioni e mezzo. Il portafoglio della Banca Nazionale riflette in singolare modo la febbre di speculazione e la successiva reazione che si palesarono nel nostro mercato, poichè da 198 milioni nel 1870, lo vediamo ingrossarsi fino a 232 milioni nel 1873, per discendere a 205 milioni nel 1874 e a 187 nel 75.

Dati questi ragguagli special sul massimo istituto di emissione, facciamo conoscere sommariamente le cifre complessive di tutti e sei gli Istituti, perchè un esame particolareggiato su ciascuno ci porterebbe troppo per le lunghe.

Considerati dunque tutti insieme i sei Istituti predetti, il loro capitale nominale crebbe nel seicennio da 176 a 299 milioni, e quello versato da 133 a 235, mentre la massa di rispetto aumentava da 18 milioni a 26 e mezzo.

La circolazione dei loro biglietti (emissione per conto proprio) da 442 milioni e mezzo nel 1870 è cresciuta a 664 alla fine del 1873, ma è retrocessa a 633 milioni alla fine del 1874 e a 621 alla fine del 1875. I debiti a vista da 119 milioni crebbero fino a 129 nel 1872 erano ancora 128 nel 1874, sono discesi al disotto dei 100 milioni alla fine del 1875. L'incasso complessivo dei sei Istituti da 305 milioni nel 1870 dopo essere aumentato fino a 345 nel 1874, è scemato a 287 milioni e mezzo alla fine del 1875. Il portafoglio, che ascendeva a 317 milioni e mezzo nel 1870, cresce successivamente a 343 e mezzo, a 399, a 420 milioni e mezzo negli anni 1871, 72 e 73, scema a 387 e a 333 e mezzo nel 1874 e nel 1875. Anche le anticipazioni, dopo essere aumentate da 81 milioni nel 1870 a 119 milioni nel 1873, sono diminuite a 94 nel 1875.

Questi dati oltre a riflettere le vicende ultime del mercato del credito, dimostrano come tanto le operazioni quanto la circolazione degli Istituti d'emissione siensi ristrette dalla fine del 1873 fino ad ora, per effetto della sopravvenuta atonia commerciale, e dei vincoli imposti dalla legge del 1874 ai cinque Istituti minori, più che non abbia potuto allargarle la maggior facilità d'emissione gradualmente accordata alla Banca Nazionale.

A compiere i ragguagli relativi alla circolazione, è da ricordare che ai 442 milioni di biglietti emessi per conto proprio dai sei Istituti alla fine del 1870, erano da aggiungere

500 milioni di biglietti emessi dalla Banca Nazionale per mutui fatto allo Stato, e 42 e mezzo da essa gratuitamente forniti agli altri cinque Istituti sulle riserve metalliche immobilizzate, onde la circolazione complessiva ascendeva allora a 984 milioni e mezzo, questa aumentò poi a 1253 nel 1871, a 1412 nel 1872, a 1494 nel 1873, a 1529 nel 1874 e a 1561 alla fine del 1875. Quest'ultima cifra era costituita dai già ricordati 621 milioni emessi per conto delle Banche, e da 940 milioni ammontare della emissione consorziale. Come si vede l'aumento della circolazione cartacea, rapidissimo ancora dal 1870 al 1873, s'è d'assai rallentato nel 1874 e nel 1875.

(Corriere delle Marche)

L'EGITTO E L'ITALIA

Leggesi nell'Opinione:

È nostro proposito di non lasciar passare inavvertito nessun fatto notevole intorno all'Egitto, alle cui vicende partecipa l'Italia con vigile sollecitudine. Il precedente ministero è stato operoso senza parere inframmettente. Fra l'Inghilterra e la Francia che si disputano per interessi diversi il primato in Egitto, l'Italia deve studiarsi di trarre l'autorità dalla sua imparzialità. E per questo che noi vorremmo divulgare e rendere quasi famigliari le notizie delle cose egiziane, che si studiano con tanto acume in Inghilterra ed in Francia. Il recente rapporto del sig. Cave sulle finanze del viceame è argomento di osservazioni e di commenti universali. L'Inghilterra impiega il suo capitale in tutte le imprese del mondo ed è costretta dalla sua stragrande opulenza a seguire con vigile sollecitudine le condizioni finanziarie di tutti gli Stati. I suoi grandi giornali, e segnatamente il Times e l'Economist, contengono statistiche e inchieste accuratissime che misurano e giudicano il credito dei governi. Laonde anche prima della relazione del sig. Cave, erano già noti i dati principali della finanza egiziana. Ma l'opera dello statista inglese vi aggiunge chiarezza; si tolgono molti dubbi e qua e là lampeggiano sprazzi di luce, che rivelano un'intera situazione. L'Egitto è un miscuglio d'Oriente e d'Occidente, di fatalità musulmana e di progresso cristiano; e chi lo regge, rappresenta l'animo di un popolo signoreggiato da forze diverse. Il signor Cave ci presenta l'Egitto «percorso dalla ignoranza, dalla disonestà e dalla stravagante dissipazione dell'Oriente e nello stesso tempo dalle ingenti spese cagionate dallo sforzo affrettato e poco ponderato di adottare la civiltà dell'Occidente.» Fra le esazioni di imposte le più dure, le flagellazioni dei fellah soggetti alla corvée, vi sono le fabbriche di zucchero modellate su quelle di Francia e d'Inghilterra e le ferrovie! Le raffinatezze della civiltà splendono accanto al più stupido servaggio; il progresso si accoppia alla fatalità del Corano. Quale frutto potrà nascere da questi strani innesti? L'Europa osserva attonita e non osa profferire una sentenza.

Tutta questa storia dolorosa si conclude con alcune proposte audacissime del sig. Cave. L'Egitto può far fronte ai suoi impegni, esplicare le sue ricchezze, vivere prosperamente, se, sotto l'amministrazione di un forestiere che regga ad un tempo le finanze e l'interno, ravvii la migliore indirizzo la pubblica cosa. Allora diviene possibile una gigantesca operazione che fonda insieme i vari prestiti, li consolidi e li unifichi in una sola ragione di interessi, la quale sarebbe del 7 per cento. Il Cave dice chiaro e netto che questo forestiere potrebbe essere «l'agente finanziario mandato al viceré dal governo di Sua Maestà.» Il viceré lo lascierebbe fare e soltanto piglierebbe l'impegno di non contrarre nuovi prestiti senza il consentimento dell'agente forestiere.

In tal guisa il principe dell'Egitto sarebbe veramente ridotto ad una specie di Guikovar di Baroda. Il rapporto di Cave rivela gli intendimenti del ministero inglese anteriori alla recente e vivissima opposizione suscitata dalla sua politica anglo-egiziana. E esso chiarisce come il gabinetto tory veramente avesse abbandonato le cose della Turchia per fare la sua fuga in Egitto. Ma il partito liberale gli ha fiaccato i nervi della sua azione, guidato da un istinto di diffidenza, ed è che il viceré si gioverebbe dell'Inghilterra per comprometterla nel suo credito, ma non per consentirle un potere efficace.

A noi mancano i mezzi di poter conoscere adeguatamente quale delle due opinioni sia la più vera. Ma il recente ondeggiare del viceré fra la

Francia e l'Inghilterra, mettendo quasi all'incanto l'influenza nell'Egitto ci suscita nell'animo moltissime apprensioni. Per fortuna dell'Italia la influenza che ivi può esercitare è tale che non compromette il suo credito con quello del viceré. Noi possiamo mandare al principe egiziano, legati, missioni, ottimi funzionari nell'ordine giudiziario e finanziario: ma i pochi quattrini che ci avanzano faremo bene ad impiegargli a casa nostra.

Nello stesso rapporto del sig. Cave è singolare come il dubbio dello scontro si avvicini colla speranza: condanna e assolve, accenna all'imminenza della ruina ma vede anche la possibilità, anzi la certezza di salvarsi. E gli ondeggiamenti, le perplessità che si riflettono nel suo scritto corrispondono alla realtà delle cose. L'Egitto è sull'orlo dell'abisso e del fallimento, ma può anche sottrarsi purchè un uomo solo fortemente e fermamente lo voglia. Imperocchè le ricchezze potenziali sono immense, notevoli le opere pubbliche compiute e fruttuose nell'avvenire, e quando si arrestino le dissipazioni, si amministri con giustizia e con onestà, il vicerame potrebbe consolidarsi e serbare il suo credito. Il sig. Cave non osa dir tutto o almeno non osa stamparlo: ma rispetto alle dogane, asseriva che nell'esercizio del 1872 tutta l'entrata delle dogane figura in lire sterline 541,215, mentre in quell'anno la sola dogana di Alessandria, dai conti ridotti minutamente, rendeva non meno di 541,215 lire sterline. I reggimi musulmani sono essenzialmente infedeli nell'esazione delle imposte e somigliano alla famosa storia del pane di burro che, passando per molte mani, si riduceva ad un piccolissimo volume.

Un altro esempio di dissipazione finanziaria è la storia narrata dal sig. Cave intorno alla Moukabala o redenzione della tassa fondiaria. Il viceré ha compiuto in Egitto la stessa impresa di Pitt, con questa differenza che il famoso ministro inglese fece un'ottima operazione e il viceré ha sacrificato in perpetuo il cinquante per cento della entrata della tassa fondiaria per realizzarne immediatamente undici volte l'ammontare, esigibile in un periodo di dodici anni. Non si finirebbe più, se si volessero moltiplicare cotali esempi sciagurati, i quali si concretano e riassumono nella storia del debito pubblico egiziano.

L'attuale viceré, dal 1864 al 1875, cioè dal suo avvenimento al trono insino ad oggi, novera coi debiti di varia specie e fattura gli anni del suo reggimento. Da un prospetto minuto e diligente del signor Cave si trae che nessun prestito egiziano ha costato meno del 12 0/0 all'anno; taluni costano il 13 1/4, 0/0 il prestito per le ferrovie ha costato il 26 9 0/0, includendovi il fondo di ammortamento.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 15. — Secondo il Bersagliere verrebbe collocato a riposo il comm. Colucci, prefetto di Messina, e il comm. Sensales, prefetto di Catanzaro.

L'on. Mancini, guardasigilli, che nei giorni scorsi era nuovamente indisposto per un assalto di febbre, sta meglio e sperasi che fra pochi giorni sarà in grado di ritornare al suo ufficio.

Ci si assicura che il movimento dei prefetti, che dovrebbe essere questa sera sanzionato dal Consiglio dei ministri, sarebbe domani sottoposto alla firma del Re e successivamente pubblicato.

Se siamo esattamente informati, le traslocazioni figurerebbero nell'attuale movimento per un numero di venticinque o trenta; i prefetti collocati a riposo sarebbero sei o sette; due o tre sarebbero collocati in aspettativa; due dispensati dal servizio.

Fra i collocati in aspettativa, per motivi di salute, figura il prefetto Sensales.

MILANO, 16. — Leggesi nella Perserveranza:

Nell'ultima sua convocazione l'associazione costituzionale aveva deliberato di manifestare al conte Torre il suo dispiacere per la necessità che lo aveva costretto a dimettersi, e la sua riconoscenza per l'opera costantemente zelante e proficua da lui portata nell'amministrazione di questa provincia, incaricando dei modi di darvi esecuzione il proprio ufficio di presidenza.

In conseguenza di ciò, tutti i membri presenti a Milano del Consiglio d'amministrazione dell'associazione, signori conte Padulli, cav. Corbetta, cav. Silva, avv. Basseggio e G. A. Canini, guidati dal presidente, cav.

Gio. Visconti Venosta, si recarono ieri al palazzo di Prefettura a esprimere al conte Torre i sentimenti dell'associazione.

Il conte Torre rimase profondamente commosso di quest'atto di simpatia, e la commozione gli si leggeva in volto, mentre rispondeva, ringraziando, alle parole del presidente. Disse che si teneva onorato delle simpatie della cittadinanza milanese, e che ne avrebbe serbato sempre memoria carissima. Ricordò tutta l'importanza della nostra provincia, e l'ordine con cui procedono i pubblici servizi, grazie sopra tutto all'abnegazione dei cittadini, che vi concorrono. Ricordò anche i tempi difficili, che si dovettero traversare, e la quiete e la concordia, che oggi regnano nella città. «Partendo di qui, disse, lascerò tra voi gran parte di me, il mio cuore.»

Il conte Torre s'intrattene poi in famigliari discorsi con tutti i membri della commissione, e quando essi presero congedo, rinnovò ad essi la preghiera di farsi interpreti presso l'associazione del vivo compiacimento, con cui aveva accolto quella spontanea manifestazione di simpatia da parte di un gruppo così autorevole di cittadini.

FIRENZE, 15. — La sottoscrizione per costruire la facciata a Santa Maria del Fiore va a gonfie vele.

La Gazzetta d'Italia ci reca una lista di venti famiglie di Firenze che offrono ciascuna 5000 lire.

La Nazione scrive:

«Il Comitato esecutivo dell'associazione per la facciata del Duomo, fa bene la Pasqua.»

Sua Santità Pio IX, avuta notizia che i lavori della facciata erano ripresi con attività, ha inviate al Comitato lire duemila.

La sottoscrizione iniziata dall'arcivescovo di Firenze procede meravigliosamente bene.

LIVORNO, 13. — La Gazzetta livornese reca la dolorosa notizia che l'agente della Società Rubattino signor Palau, il quale, come narrammo, era stato proditoriamente ferito è morto ieri sera dopo 26 ore d'indivisi bili sofferenze.

NAPOLI, 13. — Leggesi nella Gazzetta di Napoli:

Siamo in grado di asserire, in contrario di quanto affermano i giornali ministeriali di Roma, che a Corato non si è potuta ancora riattivare la esazione del dazio di consumo. La ragione principale è che mancano i registri daziari distrutti dai tumultuanti.

La città apparentemente è tranquilla, ma la gente onesta non è all'intuito rassicurata. Sono state arrestate 32 persone, di cui vuolsi che non tutte abbiano preso parte alla sommossa. Speriamo che le Autorità giudiziarie al più presto decidano sulla sorte degli arrestati.

PALERMO, 13. La Gazzetta Popolare di Sicilia dice che la Commissione incaricata d'ispezionare i registri e le scritture della Trinacria, e di esaminare le cause che condussero la Società al fallimento, ha presentato la sua relazione, e che da essa rimane completamente escluso ogni sospetto di frode, risultando che, se irregolarità vi furono nella amministrazione, sono da ascrivere piuttosto all'impegno di portare avanti ad ogni costo con ogni sorta di sacrifici un'impresa che prometteva tanto bene al paese.

GENOVA, 14. — Secondo la convenzione stipulata fra il duca di Galliera ed il Governo, i lavori del porto, dovranno, dice il Movimento, essere compiuti nel termine di dodici anni.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 14. — La Liberté annunzia che il generale Changarnier è, da alcuni giorni, gravemente ammalato.

Si dice che l'Esposizione mondiale avrà luogo al Campo di Marte e al Trocadero, sulle due sponde della Senna, riunite da un ponte coperto.

Il Soir racconta che tutti i deputati non convalidati si riuniranno ad un banchetto, al Grand Hôtel, l'indomani della proroga.

Pare, dice l'Echo, che i promotori della candidatura operaia del calzolaio Habay s'accontentino ch'egli non è eleggibile.

Il signor Adolfo Pieyre, candidato ultra-legittimista al Consiglio generale del cantone di Nîmes, ha indirizzato agli elettori un programma che termina colle seguenti parole: «Voi mi avrete compreso; né Cesare... né Bruto... il Re!»

Leggiamo nel Soir: «Si attende in questi giorni a Parigi una Commissione di consiglieri

municipali di Catania, che viene per occuparsi del trasferimento in Italia delle ceneri di Vincenzo Bellini.»

RUSSIA, 10. — Mandano da Odessa: «Le bande slavo-austriache che sono passate dalla Dalmazia nella Bosnia si sono impadronite di tutta la Croazia. Il governo ottomano arma la popolazione mussulmana ed invia grandi rinforzi.

A Costantinopoli si è molto irritati contro l'Austria, poichè il governo sospetta che il movimento sia stato effettuato d'accordo colle autorità austriache.

GERMANIA, 11. — Un telegramma da Coburgo ai giornali inglesi reca:

La Regina, accompagnata dalla Principessa Beatrice, giunse iersera alle sette e mezzo in un treno speciale da Baden-Baden. Essa venne ricevuta alla stazione dal Duca e dalla duchessa di Sassonia-Coburgo-Gotha, e si recò direttamente al palazzo del Duca di Edimburgo. La popolazione era accorsa in gran numero ed applaudiva vivamente S. M. Una compagnia del 95° reggimento faceva ala lungo lo stradale percorso dalla Regina e dal suo seguito.

SPAGNA, 13. — Il Re Alfonso ha invitato il Principe di Galles a recarsi a Madrid.

SVIZZERA, 14. — Scrivono da Berna al Journal de Genève che il conte d'Harcourt, ambasciatore di Francia, si è recato a Parigi e che probabilmente egli avrà a successore nel suo posto il signor Lanfrey, che fu altra volta ministro di Francia presso il Consiglio federale.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 14 aprile contiene:

Regio decreto 30 marzo, che autorizza il comune di Varallo a riscuotere all'introduzione nella cinta daziaria un dazio di consumo sopra alcuni oggetti non appartenenti alle solite categorie.

Decreto ministeriale 23 febbraio, che abroga, a decorrere dal 1 luglio 1876, le disposizioni dei decreti ministeriali 31 marzo e 5 ottobre 1863, relative alla decorrenza dell'interesse dei Buoni emessi per compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia.

Regio decreto 12 marzo che approva il regolamento per la Borsa di Napoli. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra e nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

15 aprile

Regio decreto 30 marzo che sopprime nel ruolo normale dell'Accademia di Belle Arti di Parma il posto di restauratore dei quadri.

Regio decreto 16 marzo che sopprime il Monte Frumentario esistente nel comune di Nemoli (Basilicata) ed autorizza a inversione del relativo capitale in una Cassa di prestiti e risparmi a favore di operai ed agricoltori meno agiati.

Disposizioni nel personale del ministero di pubblica istruzione, nel personale dell'amministrazione carceraria, nel personale dell'amministrazione dei telegrafi e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Associazione Costituzionale. — Siccome nel Bacchiglione meno che in chissia riconosco il diritto di pretendere dall'Associazione Costituzionale spiegazioni che non ha dovere di dargli su ciò ch'essa fa o si propone di fare, così, benchè con nostro dispiacere, non abbiamo creduto di accogliere nel contesto del giornale una lettera, che il signor R. Sotto-Ispettore dei dazi ci ha diretta in risposta delle osservazioni fatteggi dal Bacchiglione di ieri.

Il giorno in cui l'Associazione soddisfasse l'impertinenzia inquisitoria, e la vanità che par persona di un microscopico gruppetto qualunque sia, noi cesseremmo dal far parte di essa, e piuttosto faremmo parte da noi!

Siamo però sicuri che ciò non avverrà, perchè la nuova Associazione Costituzionale è ormai troppo fortemente costituita perchè le insinuazioni e le piccolezze altrui possano vulnerarla.

Questa è la prima risposta di Bertoldo: anzi ci proponiamo di aprire una rubrica col titolo: Note di Bertoldo, tutte all'indirizzo degli uomini del Bacchiglione. Verrà poi anche il tempo delle Note di Bertoldino, lasciando al Bacchiglione stesso l'incarico di quelle di Ca-

caseno; e allora il poema sarà completo.

Elenco dei dibattimenti presso il Tribunale Correzionale nella seconda quindicina di aprile 1876.

18 aprile 1876, contro Stefani Antonio per libello famoso; difensore avv. Vigliani.

19 detto, contro Stefani Antonio, e Calore Luigi per libello famoso; difensore avv. Cocchi e Woff.

21 detto, contro Leoni Ettore per contravvenzione al ramo private; difensore dott. Leoni, contro Marolo Luigi per furto, contro Sibilla Simeone per contravvenzione all'ammonezione difensore avv. Petterlin, contro Marcolongo Margherita per contravvenzione al bollo, difensore avv. Soranzo.

24 detto, contro Tognazzo Francesco per fermento, difensore avv. Colle.

25 detto, contro Varini Rinaldo per porto d'armi, contro Peron Angelo per fermento, difensore avv. Turazza.

26 detto, contro Miatello Antonio per furto, contro Vedovato Giuseppe e Rettore Angelo per contrabbando, difensore dott. Basevi.

28 detto, contro Ferro Luigi per contravvenzione daziaria, contro Bego Caterina per bancarotta, difensore avv. Clemencig, contro Iela Giovanni per fermento, difen. dott. Basevi.

Filodrammatica. — La Società Paolo Ferrari recita questa sera, ore 8 e mezzo, per suo mensile trattamento la commedia in due atti di F. Martini, col titolo: L'Uomo propone e la donna dispone.

Gli intermezzi saranno rallegrati dai seguenti cori diretti dal sig. Todecotto Carlo.

1. Al cozzo dei bicchieri — nell'opera Isabella d'Aragona. — Pedrotti.

2. Bella la vita del pescatore — coro veneziano. — Bertolini.

3. Del vino a noi — nell'opera Corrado d'Altamura. — Ricci.

4. Or via compagni! — Vicini.

Concerto. — La musica del 1° Reggimento fanteria suonerà oggi 17 aprile 1876, in Piazza Unità d'Italia, dalle ore 6 1/2 alle 8 p.

1. Marcia, Il traforo del Moncenio. Maestro Dell'Aquila.

2. Valzer Sangue Viennese. Strauss.

3. Sinfonia, Omaggio a Bellini. Mercadante.

4. Polka, Luria. Conte Morosini.

5. Fantasia per cornetto. Fortucci.

6. Mazurka, Tutto amore. Gatti.

7. Galopp, Salerno. Parisi.

Questo programma non fu eseguito ieri per causa di cattivo tempo.

Teatro Garibaldi. — Ieri sera la Compagnia di Tomas Teresa ha cominciato le sue rappresentazioni in questo teatro con un più che discreto concorso. Gli esercizi ginnastici vennero eseguiti dagli artisti colla loro nota abilità, perchè essi furono già tra noi colla Compagnia Fassio. Anche le pantomime hanno destata parecchie volte l'ilarità del pubblico.

Liste elettorali. — Apprendiamo, dice il Fanfulla, che nei diversi uffici governativi si vanno redigendo le note di quegli impiegati che non sono compresi nelle liste elettorali amministrative, per inserirli immediatamente.

Questo lavoro, come vanno dichiarando espressamente i capi d'ufficio, tende a neutralizzare l'agitazione clericale che si va sempre più accennando.

Macinato. — Il Diritto scrive: Il ministro delle finanze ha istituita una Commissione, coll'incarico di esaminare le istruzioni ministeriali, i regolamenti e le leggi per la tassa sulla macinazione dei cereali, e di avvisare ai temperamenti che si possono introdurre nella pratica, affine di migliorare il metodo di esazione, senza diminuire le entrate.

Questa Commissione è composta dei deputi F. Ferrara, presidente, Breda, La Porta, Lioy, Marazio, Morana, Pecile, Pericoli e Sorrentino.

Orribile attentato. — Leggiamo nella Gazzetta livornese del 14:

Il giorno 7 corrente, mentre la famiglia del vinaio A. P., abitante in via dell'Angiolo, era assisa alla mensa e si accingeva a mangiare la minestra, il padre si accorse che il proprio figlio, un giovane di 17 anni, gli aveva versato nella scodella della sua minestra un certo liquido bianco contenuto in una boccetta che teneva in mano. Sospettando che quel liquido potesse esser veleno, il P. gettò via la minestra e corse a denunciare quell'orribile attentato all'ufficio d'istruzione penale. Da quell'ufficio venne subito dato ordine di procedere alle relative verificazioni e fu potuta trovar la boccetta, nella quale era

rimasta una piccola quantità del liquido bianco. Sottoposta poi questa sostanza all'analisi chimica, pare che quella risultasse veramente veleno e che quell'iniquo figlio avesse in animo di uccidere così il proprio padre.

Questo sciagurato venne arrestato dai RR. carabinieri e posto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Pare che il triste figlio s'inducesse commettere quell'immane delitto ad istigazione di certi suoi compagni e nell'intento di venire in possesso dei beni paterni.

Notizie ferroviarie. — Togliamo dal *Monitore delle strade ferrate*:

Veniamo a conoscere che finalmente col giorno 10 andante, dopo un anno e mezzo circa dalla firma del contratto, il Comitato ferroviario della linea Verona-Legnago consegnò all'impresa costruttrice Giacomo dottor Laschi i rimanenti 26 chilometri, per cui si ritiene che l'impresa suddetta, molto esperta in questo genere di lavori, si troverà in grado di sviluppare con la massima energia le opere tutte, ed avremo almeno la certezza che entro l'anno corrente saranno terminati i lavori di terra e di muratura.

È quindi sperabile di vedere entro il primo semestre 1877 aperta la linea all'esercizio, soddisfacendo così ad un bisogno tanto sentito dalla provincia veronese, non meno che da quella di Rovigo, i cui interessi si trovano congiunti nell'allacciamento dei due tronchi Verona-Legnago e Legnago-Rovigo-Adria, già prossimo quest'ultimo al suo compimento.

I lavori che, come a suo tempo annunciammo, erano stati intrapresi l'anno scorso dalla Società dell'Alta Italia per conto della Compagnia Parigi-Lione-Mediterraneo, per la ricostruzione di una parte del rivestimento all'imbocco Nord della Galleria del Fréjus in seguito ai guasti ivi avvenuti e di cui si è più volte parlato, dovettero naturalmente interrompersi fino dal 29 novembre passato per sopraggiungere della cattiva stagione.

Ora sappiamo ch'essi furono ripresi fino dal 2 corrente, e si continueranno alacremente sotto la direzione dell'egregio ingegnere cav. Bozzi.

Ferrovie venete. — Sono già arrivate alla nostra Stazione le tre locomotive *Vicenza-Thiene-Schio* per il servizio delle nostre ferrovie. Molti cittadini che le hanno vedute ne furono soddisfatti.

(Giornale di Vicenza)

Il tatuato di Birma. — Riportiamo dalla *Gazzetta dell'Emilia* i seguenti particolari che hanno per noi un interesse retrospettivo, essendo che, tempo addietro, come i lettori ricordano, il *tatuato di Birma* fu anche a Padova.

La citata *Gazzetta* scrive: «Allorché quest'uomo si presentò al pubblico qui in Bologna, venne in molti il sospetto che si trattasse di una mistificazione, e che in luogo di un tatuaggio egli avesse la pelle colorata con qualche speciale preparato, o con iniezioni sottocutanee. Mentre ciò resta ancora a provarsi, è provato intanto che il detto tatuato non fu mai in Birmania, e che in questo paese non si usa il tatuaggio.

Ecco infatti nella sua eloquente semplicità una lettera che il segretario dell'ambasciata birmana ora in Roma ha diretto al *Popolo Romano*:

«Il sottoscritto prega la S. V. O. a voler inserire nel di Lei pregevole giornale le seguenti poche righe a schiarimento di quanto si scrisse in qualche giornale di questa capitale.

L'uomo che si presenta al pubblico sotto il falso nome di *Tatuato di Birma*, non ha nulla a fare con il Regno di Birmania. Tale barbaro costume di tortura per punire i delitti non ha mai esistito fra noi. Crediamo quindi che il suddetto Tatuato non sia mai stato nei domini di sua maestà birmana.

Nel ringraziarla anticipatamente, mi creda con la più distinta stima
Suo devoto,
Il segretario dell'ambasciata birmana in Roma.
Nay Myo Thidi Kyoden.

Una vittima del proprio dovere. — Leggiamo nel *Roma* di Napoli 12:

Ieri al giorno, tre guardie municipali, vicino all'Asino provinciale si fecero a prendere in contravvenzione un calesse di uno dei paeselli vicini a Napoli, che stava colà al posto insieme con altri.

Ad un tratto però il cochiere sferzò i cavalli, facendo passare con violenza fra le guardie il calesse, che travolse a terra una delle tre guardie municipali di cognome Scalpelli che cadde sotto le ruote del veicolo.

L'infelice Scalpelli restò cadavere

quasi sul colpo, vittima del proprio dovere.

Il calesse ed il vetturino non furono raggiunti; ma le guardie municipali presenti al fatto conoscono perfettamente il colpevole.

Il povero Scalpelli aveva famiglia. E siamo sicuri, che il municipio non mancherà di provvedere alla sventura di essa.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 13

NASCITE

Maschi n. 4 — Femmine n. 4

MORTI

Gosi Giuseppe di Bernardo, d'anni 20 mesi 7, soldato nel I. reggimento Fanteria, celibe, di Radicondoli (Siena)
Peruzzi Pietro Antonio detto Negroto di Pietro, d'anni 35, villico, coniugato, di Castelgomberto (Vicenza).

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

VENEZIA	70.	88.	8.	56.	82.
BARI	46.	81.	84.	21.	48.
FIRENZE	15.	50.	27.	89.	82.
MILANO	47.	10.	61.	29.	37.
NAPOLI	59.	23.	40.	54.	46.
ROMA	28.	36.	40.	43.	82.
TORINO	46.	5.	90.	76.	58.

OSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA

18 aprile

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 12 m. 59 s. 11.8

Tempo med. di Roma ore 12 m. 1 s. 38.9

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

16 aprile

	Ora 9 a	Ora 3 p	Ora 9 p.
Barom. 0° — mill.	754,8	754,7	754,4
Termomet. centigr.	+10,6	+11,7	+11,7
Tens. del vap. acq.	8,99	9,88	10,20
Umidità relativa.	94	95	98
Dir. e for. del vento	ENE 3	NE 3	ENE 3
Stato del cielo	avv. quasi ser.	avv. quasi ser.	avv. quasi ser.

Dal mezzodi del 16 al mezzodi del 17

Temperatura massima = + 12,4

minima = + 10,5

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 a. alle 9 pom. del 16 = mill. 1,6

dalle 9 p. del 16 alle 9 a. del 17 = m. 11,5

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 15. — Rend. it. 77,45 77,50.

I 20 franchi 21,75.

Milano, 15. — Rend. it. 77,27 77,30.

I 20 franchi 21,75.

Sede. — Mercato fiacco.

Grani. — Affari scarsi con piccoli ribassi.

Lione, 14. — Sede. Mercato stazionario.

ULTIME NOTIZIE

I PREFETTI

Leggesi nell' *Opinione*, 15:

Nel Consiglio dei ministri tenuto iersera si è discusso intorno al movimento del personale delle Prefetture che l'on. ministro dell'interno ha intenzione di compiere. La discussione non è terminata, e stasera si riunirà di nuovo il Consiglio al medesimo scopo.

Si conferma la notizia da noi data ieri che il comm. Mayr verrà traslocato da Venezia a Milano.

La Prefettura di Roma è stata offerta al conte Gioacchino Rasponi, ma non sappiamo se l'abbia accettata. Quella di Palermo, dopo il rifiuto dell'on. Farini, venne offerta al comm. Luigi Zini.

Del resto, nulla si può dire irrevocabilmente stabilito, e soltanto nel Consiglio di stasera verranno prese definitive risoluzioni.

Il Ministero delle finanze ha nominato una Commissione per il riordinamento della contabilità dello Stato. (Diritto)

La *Perseveranza* scrive in data del 16:

Ieri l'altro è ripartito da Milano per Vienna il signor Cavallier, rappresentante del barone Rothschild per la convenzione ferroviaria.

Abbiamo già annunciato che l'on. Sella ebbe un colloquio col ministro dei lavori pubblici. Ci si assicura che l'on. Zanardelli abbia voluto sentirlo intorno ad alcune questioni relative alla ferrovia del Gottardo.

CORRIERE DELLA SERA

17 aprile

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 15 aprile

Le questioni estere sono coi sassi alle nostre porte, come dicono i Fiorentini.

Sarebbero cose da nulla se, mentre si dispongono ad assediarcio, noi ci si

trovasse pronti alle difese. Mi sembra invece che si vada facendo come gli ultimi Bizantini, i quali mentre Maometto II batteva in breccia le mura della Città si occupavano di Casistica e di Teologia.

La grande cura del giorno, è quella di riformare il nostro corpo Diplomatico. Il momento è bene scelto, non c'è che dire. Le cose d'Europa si prestano mirabilmente perchè si possano confidare le cose dello Stato in mani tuttora nuove delle condizioni politiche dei paesi, coi quali siamo in relazioni diplomatiche.

Non voglio tener dietro alla dicerie correnti su certi subitanei trabalzi che si vorrebbero imprimere ai nostri rappresentanti. Ma il discorso del giorno è sempre il cav. Nigra, che si vorrebbe togliere da Parigi per mandarlo... dove? In aspettativa forse? Degli uomini rotti alle cose diplomatiche ne abbiamo tanti!...

Una diceria: vuoi che il nostro Governo sarebbe dispostissimo a tramutarlo a Costantinopoli. Al giorno d'oggi Costantinopoli è, lo si può dire, il ganglio della politica Europea. Un uomo del suo polso, io la vedrei volentieri sul Bosforo. Ma chi manderemo a farne le veci a Parigi? Ecco la domanda.

D'altronde a Costantinopoli ci è per ora il conte Corti, e io non credo che egli abbia meritata una prova di biasimo.

Il conte Corti è relativamente giovane; ma negli Stati Uniti dove per tre anni ha rappresentato l'Italia, non ha colte che palme. E questa per me è tale circostanza, che ha un grande valore.

Intanto mi si vuole far credere che l'Austria-Ungheria abbia già, per via diplomatica, annunciato al nostro governo la sua intenzione d'intervenire in certi casi negli affari della Serbia o della Turchia.

Sarebbe un passo terribilmente arischiato; ma, d'altronde, le cose sono a tale, che un'astensione potrebbe tradire quei principi di progresso governativo, che l'Europa adottò quando fece sua la causa delle proposte Andrassy.

Io non ho certo rimorsi d'averle appoggiate, quelle maleducate proposte; le ho subite e le ho sostenute unicamente perchè si volle dar loro l'aria d'una suprema necessità europea.

Avrei preferita una rigorosa neutralità delle potenze fittime alla Porta, lasciandola sola di fronte alla rivolta, ben inteso coll'obbligo di estendere questa neutralità in tutto il suo rigore, alla Serbia e al Montenegro.

Ora gli insorti, a quanto sembra, prendono le potenze garantiti in parola dell'interesse che mostrarono per essi, e ne abusano. Solo rimedio che valga a sottrarci dagli obblighi di questa parca è ritirarla indietro, ponderare il pro e il contro, e, considerate le tante ambizioni che si fanno perno della così detta questione Orientale, vedere se valga la pena di portarle tutte a cimento, in servizio degli Ottomani che ne fruiscono o degli insorti che ne abusano.

I. F.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

La *Gazzetta di Colonia* ha da Parigi la seguente notizia:

«Lo da buon fonte che alla fine di quest'anno saranno finiti tutti i nuovi lavori di fortificazione e l'intero armamento dell'esercito. A questo scopo non bastano com'è naturale i crediti aperti sul bilancio ordinario o sul conto di liquidazione, ma i mezzi pecuniari necessari vennero procacciati inviando in congedo una parte dei soldati, ed impiegando in lavori straordinari ed armamenti i risparmi fatti in questo modo. Da parecchio tempo infatti una gran parte delle compagnie ha la forza di soli 20 a 25 uomini.»

A Berlino fa grande impressione in questo momento un opuscolo testé uscito. Esso porta per titolo: «Il partito nazionale liberale, la stampa

nazionale liberale, ed una maggiore nobiltà di sentimenti (testualmente: *Gentlemanhood*) di un non nemico dell'Impero.» I fogli che ne discorrono, sono naturalmente parte inaspriti, parte contenti, del piccolo scritto, a seconda dell'opinione che rappresentano. Lo scriterello dice con una acerbità senza riguardi le verità più nette e tonde al partito nazionale liberale, e non risparmia nemmeno la persona del Cancelliere.

Si consulta più qua, più là chi possa esserne l'autore, e ci fu persino una voce che attribuiva alla brillante esposizione dell'opuscolo, una stretta parentela con quella del volumetto *Pro Nihil*, ma questo è un grossolano errore, perchè il «non nemico dell'Impero» non risparmia nemmeno il conte Arnim. Deve porsi parimenti in dubbio un'altra versione della *Selesische Presse*, secondo cui l'autore sarebbe membro della redazione di uno dei principali giornali nazionali liberali di Berlino. Che i giornali nazionali liberali sieno gonfi di rabbia è facile il comprenderlo, perchè essi e il loro partito vengono crudelmente attaccati, vengono imputati di servilità verso il Principe Bismark, e come persone prive di qualsiasi coraggio. Vengono assoggettati ad una critica demolitrice la lotta contro la Chiesa (il celebre *Culturkampf*) ed inoltre «certi affari di finanza fatti sotto gli auspicci del governo, lo sperpero dei cinque miliardi, e la crisi economica della Germania di fronte alle florenti condizioni della Francia.» Il fondo della critica taccia il partito nazionale liberale come un partito mancante di nobiltà (*des Gentlemanthums*).

Gli organi del partito nazionale liberale, e specialmente un corrispondente ufficio da Berlino della *Gazzetta di Magdeburgo* fanno le viste di dare alle cose l'importanza, come se un elefante fosse stato punto da un moscerino. Ma l'agitazione che domina negli appunti all'opuscolo prova che i colpi del «non nemico dell'Impero» hanno avuto una portata assai più forte di quello, che non vogliono confessarlo le persone colpite.

Dell'Erzegovina probabilmente nei giorni prossimi riceveremo notizie di un grande e decisivo combattimento. L'approvvigionamento di Nissa è divenuto di una necessità urgente, e siccome esso non poté farsi durante l'armistizio, così Achmed-Mukhtar pascià avrebbe concentrato nelle vicinanze del passo della Duga 10,000 uomini per forzare questo difficile tratto, e penetrare colla forza ad approvvigionare quel punto seriamente minacciato.

Anche gli insorti si sono collocati fra Gacko e Nissa, cioè in quelle alture che formano la linea di Duga. Se del resto si avvera la notizia che Mukhtar pascià è riuscito a raccogliere 10,000 uomini per la spedizione di approvvigionamento, gli insorti per ora dovranno limitarsi a stare in osservazione, perchè sono troppo deboli, onde resistere ad una tale forza di truppe. Le notizie della *Corrispondenza politica* che il Montenegro si sia dichiarato pronto ad approvvigionare la citata fortezza di Nissa, ove questo non riesca ai Turchi, merita poca fiducia. Il fatto che per ora hanno luogo senza turbamenti i trasporti di viveri fra Trebigne e Ragusa, si spiega col fatto che tutte le bande degli insorti si sono appunto concentrate nel territorio del passo della Duga.

TELEGRAMMI

Cracovia, 13. Lo *Czas* respinge lo strano invito del *Viedomosti* di Pietroburgo, che cioè i polacchi, memori dell'unità di stirpe, si colleghino colla Russia in tutte le eventualità e dimentichino la loro ira, e lo respinge osservando che i polacchi assisteranno indifferenti ad una guerra fra la Russia e la Germania perchè ambidue gli Stati hanno per iscopo l'annichilimento della Polonia.

Pest, 13.

La Corte è attesa qui nel mese

di maggio. Al Castello di Buda si stanno facendo diggià i necessari preparativi.

Secondo un telegramma del *Pester Lloyd* da Maros-Vasarhely si sono ivi bruciate 85 fra le maggiori case della città. Il fuoco scoppiò ieri presso i Francescani, e venne alimentato da un forte vento. I palazzi incendiati stavano per la maggior parte attorno alla piazza del mercato. Il danno non si può ancora calcolare.

Pest, 14.

Il *Nemzeti Hirnap* ha una relazione da Vienna, secondo la quale il consiglio dei ministri ungheresi avrebbe discusso le sue dimissioni. I ministri si sono raccolti per fare uno sforzo estremo onde evitare questo incidente imperocchè la dimissione oltrechè una crisi governativa porterebbe anche la più profonda crisi nel partito. Nei ritrovi politici austriaci si vedrebbe volentieri il ritiro di Tisza; si spera in una dissoluzione del partito liberale, sopra un indebolimento della situazione dell'Ungheria, e che succederebbero al potere i vecchi Deakisti, coi quali sarebbe più facile il venire a patti. A Vienna si parla già di Bitto, quale presidente dei ministri.

Il *Nemzeti Hirnap* aggiunge che non occorre avere un sguardo molto acuto per intravedere la vanità di queste speranze. Se si ritira il presente governo nessun altro governo parlamentare potrebbe sostituirlo.

Il *Pester Lloyd* soggiunge che egli ha espresso questa opinione sin dappincipio.

L'Ellenör parla del progetto intorno alla questione bancaria, proposto dalla *Presse* e lo respinge assolutamente dicendo ch'esso equivarrebbe ad un aggiornamento della soluzione della questione. Un gabinetto che accettasse quella soluzione dovrebbe prontamente sacrificare la sua posizione di fronte al parlamento ed alla nazione.

Altro del 14.

Il *Pester Lloyd* respinge in un articolo di fondo la proposta di deferire la risoluzione definitiva della questione bancaria sino a dopo l'ordinamento del sistema monetario austriaco.

Scrivono da Belgrado che il principe Wrede ottenne completamente la soddisfazione desiderata.

Secondo notizie da Vienna la conferenza d'oggi rimase senza risultati. Martedì ha luogo una seduta definitiva presieduta dall'Imperatore. Oggi vennero rotte le trattative per le differenze che continuano a sussistere. Non è fissato, se domani i ministri ungheresi saranno ricevuti in udienza dall'Imperatore. Le differenze si mantengono le medesime di quello che furono finora.

Parigi, 14.

Secondo l'*Echo Universel* Ricard sta preparando una circolare ai Prefetti in cui ingiunge loro di ammaestrare la nazione ad amare e rispettare la repubblica costituzionale.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 16. — La temperatura è leggermente raddolcita.

NEW-YORK, 14. — La Borsa è chiusa.

ANVERSA, 15. — Ingenold direttore della banca di Anversa si è suicidato.

PARIGI, 15. — L'*Officiel* ha un decreto col quale si stabilisce che la Esposizione universale di belle arti è indipendente dalla Esposizione annuale degli artisti viventi, e che essa si aprirà simultaneamente alla Esposizione agricola e industriale nel 1878.

— 16. — Furono eletti deputati a Lilla Masure radicale, e a Marsiglia Bougret radicale.

Nel 170 circondario di Parigi e a Bordeaux vi sono ballottaggi.

ATENE, 17. — Simons fu nominato ministro a Parigi. Il Re conferì a Migliorati il gran Cordone di S. Salvatore.

PIETROBURGO, 16. — Il *Giornale di Pietroburgo*, riproducendo l'articolo della *Corrispondenza politica* di Vienna sull'accordo che

continua fra i due imperi invita il pubblico a non prestare alcuna fede alle voci allarmanti, di cui la stampa è più vittima che complice.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	15	17
Rendita italiana	75 20	75 20 n.
Oro	21 72	21 74
Londra tre mesi	27 20	27 20
Francia	108 70	108 70
Prestito Nazionale	49 50 n	49 50
Obbl. regia tabacchi	847	847
Banca nazionale	2007	2008
Azioni meridionali	322	322
Obbl. meridionali	220	224
Banca Toscana	1053	1053
Credito mobiliare	646	643
Banca generale	—	—
Banca italo german.	—	—
Rendita god. dal 1 gennaio	—	77 40
Parigi	14	15
Prestito francese 50/0	105 32	105 25
Rendita francese 3 0/0	66 35	66 40
italiana 5 0/0	71 22	71 23
Banca di Francia	3600	3575
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb. ven.	207	209
Obbl. Ferr. V. E. 1866	60	60
Ferrovie Romane	216	216
Obbligaz.	225	225
Obbligaz. lombarde	238	237
Azioni Regia Tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 23	25 24
Cambio sull'Italia	73 14	8
Consolidati inglesi	94 5/8	94 5/8
Banca Franco italiana	13 85	12 95
Vienna	14	15
Austriache ferrate	202	207
Banca Nazionale	9 55	9 52
Napoleoni d'oro	8 58	8 59
Cambio su Parigi	47 16	47
Cambio su Londra	119 25	119 25
Rendita austriaca arg.	65 40	69 50
in carta	65 10	65 50
Mobiliare	137 50	138 25
Lombarde	91 50	94 75
Londra	14	15
Consolidato inglese	94 3/8	94 5/8
Rendita italiana	70 5/8	70 1/4
Lombarde	—	—
Turco	137 8	14 1/4
Cambio su Berlino	17 1/4	—
Egiziano	44 1/8	45 3/4
Spagnuolo	16 3/4	16 3/8

Bartolomeo Moschio, gerente responsabile

COMUNICATO

Sig. Direttore del *Giornale di Padova*.

La prego d'inserire nel suo giornale alcune righe di risposta a quanto scrisse il *Bacchiglione*, 16 aprile, n. 107, sulla pretesa mia ingerenza nell'Associazione Costituzionale.

È falso ch'io abbia gironato per trovar adesioni e firme: è altrettanto falso ch'io abbia impiegato argomenti assai persuasivi (il pericolo della perdita dell'impiego) per ottenere adesioni.

Ciò è né più né meno che una calunnia.

Le lettere di adesione dirette agli impiegati del dazio furono rimesse a me per la materiale trasmissione ai destinatari, supponendosi che io, come sotto-ispettore, conoscessi il domicilio di ciascuno dei medesimi, e quindi potessi meglio di ogni altro curarne il preciso ricapito.

Se di quelle lettere ne furono mandate anche ai brigadieri e vice-brigadieri, sarà per la semplicissima ragione che sono elettori, e non credo che per essere impiegati del dazio abbiano rinunciato ai loro diritti politici e civili.

Queste voci dovevano parere proprio incredibili, come dice il *Bacchiglione*; non è però incredibile, perchè vera, la leggerezza con cui esso le accoglie.

Tanto per la pura verità, e la ringrazio.

Padova, 17 aprile 1876.

Agli studiosi di lingue

Ritornato in patria dopo due anni di soggiorno all'estero, il sottoscritto ha ripreso l'insegnamento delle lingue

FRANCESE, TEDESCA E INGLESE

Per trattare: dalle ore 2 alle 4 pom.

G. Limentani

Riviera S. Giovanni, 5197.

DICHIARAZIONE

Si dichiara che da oggi rimane sciolta la Società Allegrini e Jesi, e che la Ditta commerciale che agiva con questo nome, resta col solo titolo del sottoscritto

LUIGI JESI.

LANIFICIO ROSSI

PAGAMENTO DIVIDENDO 1875

(Vedi Avviso in 4. pagina)

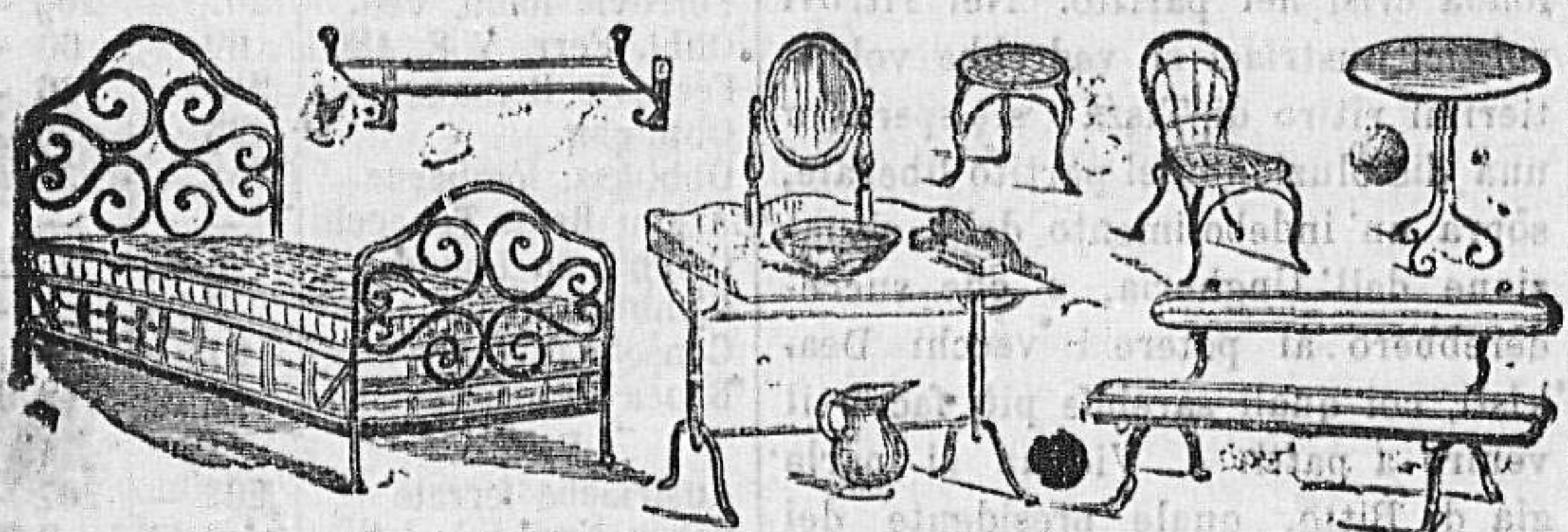
LANIFICIO ROSSI

Si preavvisano i signori Azionisti che, giusta la deliberazione 12 Marzo p. p. dell'Assemblea Generale, il **Dividendo 1875** (Cedola N. 9) è pagabile in L. 22.500 per Azione dal 1° Maggio p. v. presso:

la Sede Sociale in MILANO, Via Mercato, N. 9, dalle ore 11 ant. alle 2 pom.;
la Sede Centrale in SCHIO;
la Filiale in PADOVA, Selciato S. Antonio, N. 4370;
la Banca di Credito Veneto in VENEZIA;
dietro presentazione dello Cedola relativa, corredata di apposita distinta distribuita all'uso dell'Amministrazione.
Per esigere il proporzionale Dividendo di L. 4.500 sulle Azioni vecchie parificate ad 1/5 di Azione nuova è richiesta la presentazione dei Titoli.
Milano, 5 Aprile 1876.
1-351 L'AMMINISTRAZIONE

Grande Ribasso sui Prezzi

alla Premiata e Privilegiata
GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO
Fabbricati nel grande Orfanotrofio Maschile di Milano.



4500 LETTI di ferro solidi con fondo, elastico e materasso . . . L. 80
Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso . . . 65
1800 Letti di piazza e mezza solidissimi con elastico . . . 60
800 OTTOMANE complete elastico e materasso pieghevole con copertura di filo a variati colori . . . 80
2700 SEDIE da giardino pesanti verniciate canna da lire 9 a . . . 12
1800 PANCHE verniciate color canna solide da L. 18 a . . . 24
LETTI matrimoniali montati in stoffa di lana con elastici e materassi di crine vegetale . . . 170
TAVOLETTE con lastra di marmo e servizio a L. 40 a . . . 50
FABBRICA d'elastici a qualunque sistema a L. 20 . . . 35
MATERASSI di crine vegetale . . . 18
Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno
a Volontè Giuseppe
in Via Monte Napoleone, Num. 39, Milano
NB. Dirigelevi alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori e risparmierete il 50 p. 0/0
Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda. 9-127

La Ditta Giuseppe Volontè qui sotto segnata dichiara non essere mai stato suo rappresentante il sig. **ACHILLE MANGONI** né poter per ciò riconoscere gli affari da esso stabiliti.

MALATTIE DELLA GOLA

della Voce e della Bocca.
Sono raccomandate le PASTIGLIE DI DETHAN contro i Nodi della Gola, la Estinzione della Voce, il Cattivo alito, le Ulcerazioni, ed Inflammazioni della Bocca. — Esse sono specialmente necessarie ai signori Predicatori, Magistrati, Professori, ed Artisti di Canto, ai Fumatori ed a tutti quelli che fanno oppure hanno fatto uso del Mercurio. — A Parigi presso **ADH. DETHAN**, Farmacista, rue du Faubourg St-Denis, 90, in Italia presso tutti farmacisti depositari di medicamenti francesi.
10-171

FOSFATO DI FERRO

di **LERAS**, Farmacista, dottore in scienze.
Non c'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il Fosfato di Ferro, perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. « I pallidi colori, « i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, « le perdite bianche e l'irregolarità di mestruazione, l'età critica nelle donne, « le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici » sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Ospedali e dalle Accademie superiori a tutti i ferruginosi conosciuti poichè è il solo che convenga agli stomaci delicati, il solo che non provochi stitichezza ed il solo che non ammorzi i denti.

Deposito in Padova Farmacia CORNELIO all'Angelo, e nelle principali Farmacie d'Italia. - G. Aliotta, agente generale in Napoli. 825-14

Malattie SEGRETE CAPSULE DI RAQUIN
Approvate dall'Accad. di Medici di Parigi.
« Le capsule glutineuse di Raquin sono ingerite con gran facilità. — Esse non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disagiata (nessun danno, luogo a vomito, alcuno né ad alcuna eruzione) come succede più o meno dopo l'ingestione delle altre preparazioni di copahu e delle stesse capsule gelatinose. »
« La loro efficacia non presenta alcuna eccezione. Due bocchette sono sufficienti nella più parte dei casi. » (Rapporto dell'Accademia di medicina).
Deposito in tutte le farmacie e presso l'Inventore 78, faubourg St-Denis a Parigi, ove pure si trovano i Vesicanti e la Carta d'Albopapier.

ERRATA-CORRIGE. — Nell'avviso d'asta 5 Aprile 1876 dell'Esattore di Padova pubblicato nel giornale 15 corrente, N. 106, nell'ultimo periodo deve stare il giorno 13 pel II. esperimento ed il giorno 20 mese stesso pel III. in luogo dei giorni 20 e 27 indicati erroneamente.

Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.									
APRILE									
1876	9	10	11	12	13	14	15		
Rendita Italiana god. 1. genn.	—	77 90	77 80	77 75	77 60	77 70	77 80		
Prestito 1866	—	48 80	48 80	48 80	48 80	48 80	48 80		
Pezzi da 20 franchi	—	21 65	21 67	21 68	21 80	21 79	21 78		
Doppie di Genova	—	84 70	84 70	84 70	84 60	84 60	84 60		
Fiorini d'argento V. A.	—	2 41	2 41	2 41	2 40	2 40	2 39		
Banconote Austriache	—	2 33	2 32	2 31	2 30	2 29	2 29		

Listino dei Grani dal 9 al 15 Aprile 1876.
Frumento da pistone nuovo L. 25 20
id. vecchio
detto mercantile vecchio
id. nuovo
Frumentone pigoletto
Frumentone giallone
detto nostrano
detto estero
Segala
Avena nuova
Movimento delle Dittie Commerciali
NUOVI ESERCENTI. — Zamperetti Lorenzo rapp. l'Assicurazione Reale Italiana contro la vita dell'uomo, Ca di Dio Vecchia, N. 3590.
TRASLOCCHI. — Polacco Giacomo merciaio, S. Canziano dal N. 448 al 417 e 439. — Vicentini Marc'Antonio merciaio, da Piazza Erbe N. 360 a Via Debita N. 42.
CESSAZIONI. — Bassanesi Pietro libreria Evangelica, Via Servi N. 1066.

Listino dei prezzi dei generi senza dazio venduti nella settimana dal giorno 3 all'8 aprile 1876.

Misura o peso		Nei Mercati di											
		PADOVA				CITTADILLA				MONSELICE			
		mass.		min.		mass.		min.		mass.		min.	
		L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
Eligritri	Frumento da pane { 1. qualità	48	41	17	83	48	75	17	50	48	60	18	20
	{ 2. id.	17	25	16	99	—	—	—	—	17	75	17	25
	Frumento duro da pasta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Riso { 1. qualità	42	55	37	34	41	—	40	—	34	—	34	—
	{ 2. id.	36	41	32	43	—	—	—	—	32	—	32	—
	Granoturco	11	21	9	77	10	75	10	—	9	75	9	—
	Segala	12	14	12	68	15	—	13	75	—	—	—	—
	Avena	9	24	8	96	11	50	10	—	—	—	—	—
	Fagioli	20	48	13	—	11	25	10	—	12	—	11	20
	Patate al quintale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Est. Chilog.	Farina di frumento { 1. qualità	—	46	—	44	—	50	—	50	—	31	—	30
	{ 2. id.	—	42	—	28	—	—	—	—	—	29	—	28
	Farina di granoturco	—	20	—	16	—	26	—	24	—	18	—	17
	Vino comune { 1. qualità	34	59	33	10	30	—	30	—	31	75	29	75
	{ 2. id.	20	36	19	61	20	—	20	—	20	50	18	50
	Carne di bue	1	60	1	50	1	44	1	30	1	41	1	41
	" di vacca	1	30	1	20	1	11	1	91	1	31	1	31
	" di vitello	1	70	1	60	1	71	1	41	1	51	1	51
	" di suini	—	—	—	—	1	26	1	16	1	31	1	31
	" di castrato	1	26	1	16	1	29	1	19	1	31	1	31
Chilog.	Burro	2	21	2	06	2	90	2	80	2	80	2	50
	Lardo	1	53	1	45	2	—	2	—	2	—	1	80
	Legna forte	41	—	32	—	31	—	31	—	50	—	50	—
	da fuoco dolce	37	—	33	—	30	—	30	—	42	—	42	—
	Fieno	93	—	93	—	90	—	80	—	66	—	50	—
	Paglia	49	—	43	—	25	—	25	—	46	—	40	—

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia.
Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, cui reputazione è provata da un secolo, garantito genuino dalla firma del dottore GIRANDEAU DE SAINT-GERVAIS. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato di tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeli, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole ed altri dolori.
Il Rob molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie ribelli al copaipe, al mercurio ed al ioduro di potassio.
Deposito generale, 12, Rue Richer a Parigi.
Deposito a PADOVA presso il sig. L. Cornelio ed il sig. G. Zanetti. 10-167

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE
PUBBLICATE
DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA
BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. — 60
DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. — Padova, 1867 — 60
FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. — Padova, 1867 — 60
LUZZATTI prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. — Padova, 1867 — 60
MARZOLO prof. F. — Lavora e confida in te stesso. Padova, 1870 — 60
MESSADAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra. Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. — Padova, 1874 — 2.—

ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1873

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA		Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA		Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA		Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA		Arrivi a PADOVA		
I	misto	3,16 a.	4,55 a.	omnibus	5,10 a.	6,30 a.	I	omnibus	7,53 a.	12,10 p.	diretto	1,15 a.	4,25 a.		
II	omnibus	4,42 »	6,04 »	»	6,25 »	7,45 a.	II	misto	11,58 »	fino a Rovigo 1,35 »	da Rovigo	4,05 »	misto 6,05 »		
III	misto	6,20 »	8,10 »	diretto	8,35 »	9,34 »	III	diretto	2,05 p.	5, — »	omnibus	5, — »	9,22 »		
IV	omnibus	7,45 »	9,05 »	misto	9,57 »	11,43 »	IV	omnibus	5,15 »	9,48 »	diretto	12,40 p.	3,50 p.		
V	»	9,34 »	10,33 »	diretto	12,55 p.	1,35 p.	V	diretto	9,47 »	12,10 a.	omnibus	5,15 »	9,17 »		
VI	»	1,35 p.	3,15 p.	omnibus	1,40 »	2,30 »									
VII	diretto	4, — »	5, — »	»	3,46 »	5,05 »	Mestre per Udine								
VIII	»	6,52 »	7,45 »	»	5,35 »	6,53 »	Udine per Mestre								
IX	omnibus	8,52 »	10,40 »	»	7,50 »	9,06 »	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE			
X	»	9,25 »	10,45 »	misto	11, — »	12,38 a.									
Padova per Verona				Verona per Padova											
Corse	Partenze da PADOVA		Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA		Arrivi a PADOVA									
I	omnibus	6,43 a.	9,15 a.	omnibus	5,05 a.	7,32 a.									
II	diretto	9,43 »	11,34 »	»	11,25 »	1,45 p.									
III	omnibus	2,10 p.	5,08 p.	diretto	5,05 p.	6,44 »									
IV	»	7,03 »	9,35 »	omnibus	6,05 »	8,37 »									
V	misto	12,50 a.	4,07 a.	misto	11,45 »	3,04 a.									
							I	omnibus	6,12 a.	10,20 a.	omnibus	1,51 a.	5,12 a.		
							II	»	10,49 »	2,45 p.	misto da Conegliano	6,10 »	8,30 »		
							III	diretto	5,45 p.	8,22 »	»	6,05 »	10,5 »		
							IV	misto	6,10 »	8,40 »	diretto	9,47 »	12,47 p.		
							V	fino a Conegliano			»				
								omnibus	10,33 »	2,24 a.	»	3,35 p.	7,40 »		